

**Attualità del pensiero pedagogico di Korczak.
Personalizzazione, empatia e comunicazione
nella didattica contemporanea**

**Current Korczak's Pedagogy.
Personalization, Empathy and Communication in Modern Didactic**

DOMENICO MONACIS

Child's self-determination and the educational relationship with teachers are themes characterizing the pedagogy of Korczak. This paper aims to describe how these concepts have influenced the processes of teaching personalization and stressed the value of empathy as an instrument of liberation of expressivity in children and adolescents. It will also be discussed how Korczak's pedagogy can contribute to orient the acquisition of competence and the expression of the student's personal potential and personal inclinations, and to improve teacher's professionalism.

KEYWORDS: COMMUNICATION; DIDACTIC; EMPATHY; PERSONALIZATION.

Personalizzazione dell'insegnamento nella pedagogia di Korczak

La pedagogia umanistica di Korczak trova il suo massimo potenziale rivoluzionario nel concetto di personalizzazione della pratica educativa e dell'insegnamento¹. Da una visione meramente meccanicistica dell'educazione², la portata rivoluzionaria del pensiero korczakiano si concentra su due concetti apparentemente antitetici e che allo stesso tempo si fondono in una prospettiva sistemica della formazione: l'autodeterminazione del bambino e la relazione educativa con l'adulto. Nel presente saggio rifletteremo su come queste due idee avanguardistiche abbiano orientato la pratica della personalizzazione dell'insegnamento³ fino a giungere alle contemporanee ridefinizioni in ambito scolastico e al valore dell'empatia⁴ e della comunicazione quale strumento di liberazione dell'espressività⁵, in particolare con i bambini orfani. L'idea korczakiana di fondare una comunità nuova e un programma pedagogico, a partire dalla formazione dei bambini si

riflette nell'impalcatura teorica della sua 'Casa degli orfani', un centro di accoglienza e formazione dei bambini disagiati, che pone a fondamento della sua relazione educativa empatica (l'empatia) con lo studente (il soggetto). Rifondando il concetto di diritto per l'uomo e estendendone l'applicazione anche ai bambini, che potevano vivere la propria età libera da condizionamenti e impedimenti.

L'obiettivo dei dispositivi pedagogici messi in campo da Korczak riflette l'importanza di promuovere (più che creare) le condizioni per la realizzazione di sé stessi e promuovere l'autonomia del bambino⁶. La sua visione di personalizzazione dell'insegnamento è intrisa di un'umanità e di un'etica che si concretizzano nell'atto educativo, rispondendo ai bisogni fondamentali del discente, assicurandone la libertà, rispettandone i tempi di apprendimento e costruendo una relazione educativa che rispecchi, anche negli ambienti di apprendimento, la necessità di spazi e strumenti che garantiscano vitalità e soddisfacimento dei bisogni del fanciullo⁷.

Il superamento del rapporto verticale, un maggior coinvolgimento emotivo, l'adeguamento al ritmo del discente e il muoversi all'interno di spazi che garantiscano l'acquisizione del concetto stesso di dimensione rappresentano le fondamenta di una nuova visione di personalizzazione dell'insegnamento/apprendimento⁸.

L'apprendimento, infatti, si fa processo – nel pensiero korczakiana – più che contenuto da trasmettere, e tale processo si concretizza nella delicata relazione tra adulto-bambino, che si nutre di dialogo, di consapevolezza di una diversità della concezione del tempo per l'infanzia e del senso del futuro e di visioni del mondo che creativamente devono dialogare per raggiungere l'obiettivo del successo formativo. L'essenza dell'umanità del bambino viene postulata da Korczak quale fondamento della costruzione dei valori della comunità umana incentrati sul concetto di dignità della persona; ovvero, elementi necessari all'avvio del processo pedagogico. Come Vygotskij⁹ anche Korczak costruisce il suo pensiero pedagogico dall'osservazione di situazioni marginali in cui l'infanzia degli orfanotrofi viveva condizioni di segregazione socio-culturale. Ma superando la concezione vygotskijana dell'importanza del contesto socio-culturale nello sviluppo del bambino, egli sostiene che ogni allievo reagisce in maniera originale rispetto al contesto in cui vive, componendo in maniera unica il proprio pensiero. Tale consapevolezza deve muovere l'educatore nel costruire la propria proposta didattica. Proporre, infatti, un'attività didattica uguale per tutta la classe non rispetta questa evidenza, che viene disattesa solo per la necessità di semplificazione dell'insegnante, non perché va incontro a reali vantaggi educativi.

Oltre ad imprimere una prospettiva umanistica al suo pensiero, Korczak colloca lo studente in una connotazione positiva e di riconoscimento delle sue potenzialità in maniera indistinta. Attraverso la personalizzazione dell'insegnamento, il pedagogo polacco mette in atto il tentativo di ricomporre la frattura tra vita reale, dalla quale i bambini provengono, e mondo della scuola. L'educazione è il medium tra educatore e fanciullo, che permette di instaurare una relazione formativa finalizzata alla conoscenza dei bisogni degli allievi, ma anche allo sviluppo libero delle loro potenzialità¹⁰. A tal fine, Korczak sviluppa strumenti didattici per raggiungere gli scopi della comunicazione, della libera espressione e del pensiero, oltre a un modello didattico che si concretizza nella scuola sperimentale, orientata alla partecipazione e alla democrazia. La finalità sociale dell'educazione non è solo volta ad un obiettivo più alto di filantropia, ma soprattutto a combattere i problemi sociali dell'ingiustizia e dell'ineguaglianza, che si riflettono nel microcosmo della scuola. La soggettività del bambino e il centrare su di esso il processo formativo determinano la costruzione di un modello educativo innovativo che pone le basi alla contemporanea visione di personalizzazione dell'insegnamento.

Il ruolo della personalizzazione nell'agire didattico

I contemporanei percorsi di formazione degli insegnanti alla luce delle coeve evidenze scientifiche stanno attraversando una complessa fase di revisione fatta di riflessione psicologica, pedagogica e metodologica, orientati a migliorare l'acquisizione di competenze, l'espressione delle inclinazioni personali e delle potenzialità dello studente in una prospettiva di apprendimento permanente¹¹.

In ambito educativo, negli ultimi venti anni, numerosi studi hanno definito il profilo della professionalità docente attraverso la ricerca delle evidenze scientifiche (*Evidence-Based Education*), che hanno permesso di acquisire nuove conoscenze in relazione alle strategie più efficaci e funzionali al conseguimento di obiettivi specifici, osservabili e documentabili¹². Nel campo della ricerca educativa, inoltre, il rapporto insegnante-studente ha assunto un valore significativo come indicatore della qualità del processo didattico e di apprendimento.

Il ruolo centrale dello studente, infatti, deve corrispondere ad una rinnovata attenzione non solo nei confronti dei contenuti formativi - elementi cardine attorno ai quali dovrebbero convergere gli interessi degli attori coinvolti nel processo educativo - ma anche rispetto ai modelli di una progettazione didattica flessibile

che favoriscano approcci reticolari al sapere e a forme di cooperazione-collaborazione attraverso metodologie didattiche innovative per la costruzione e la scoperta della conoscenza¹³.

Negli ultimi anni, la relazione epistemica tra i termini “individualizzazione” e “personalizzazione” dei processi di insegnamento-apprendimento è stato oggetto di indagine da parte della pedagogia, al fine di assicurare ad ogni alunno le condizioni migliori al raggiungimento del successo formativo¹⁴. Nel saggio *Personalizzazione e individualizzazione. Una rilettura pedagogica*, Giuseppe Bertagna attribuisce al termine ‘persona’ e ‘individuo’, riconducibili rispettivamente ai processi di personalizzazione e individualizzazione, caratteri ben definiti: la prima, di natura *metafisica*, è intesa come il fondamento di qualsiasi contesto sociale, ambientale e organico, la seconda, a carattere *fisico-empirico e storico*, è definita come parte del sistema sociale o ambientale. L’individualizzazione in ottica pedagogica, pertanto, è definita come

strategia pedagogica indispensabile per integrare i differenti nuovi nati nel comune vivere sociale e civile, assicurando a tutti non solo le medesime opportunità, ma, secondo alcuni, addirittura gli stessi risultati¹⁵.

L’individualizzazione del processo educativo si manifesta, quindi, nell’adattamento di obiettivi, contenuti, linguaggi, tempi e ritmi dell’insegnamento alle specifiche esigenze di apprendimento degli studenti¹⁶.

La visione contemporanea della personalizzazione trova le sue radici nel principio korczakiano in base al quale il processo formativo, partendo dalla conoscenza dei bisogni emotivi e formativi degli studenti, dovrebbe essere finalizzato ad instaurare una relazione autentica educatore-fanciullo, funzionale allo sviluppo libero delle potenzialità individuali dello stesso. La personalizzazione, quindi, oltre a presupporre il raggiungimento di traguardi relativi alle potenzialità individuali¹⁷, rappresenta

una teoria educativa molto complessa il cui fondamento è posto nel concetto di sviluppo della persona, intesa come soggetto unico, originale e libero che riassume in sé le dimensioni della singolarità (individualità), della relazionalità e della direzione di senso (razionalità); la sua educazione deve rivolgersi dunque all’intelligenza e anche alla emotività/affettività e alla volontà/responsabilità¹⁸.

Il dibattito critico circa la definizione delle proposte operative e le relative ricadute didattiche scaturiscono dalla condivisa necessità da parte delle agenzie

educative di affrontare i bisogni formativi, gli interessi e le potenzialità di ciascun alunno, calando le metodologie di insegnamento all'interno di uno scenario inclusivo di risorse, ambienti, apprendimenti e competenze¹⁹.

In relazione a questo discorso, per esempio, un metodo didattico centrato sugli studenti è il *Problem Based Learning* (PBL), strutturato su lavori in gruppo e cooperazione fra i partecipanti, che apprendono attraverso la risoluzione guidata di un determinato problema, che non presenta una sola risposta corretta ma una pluralità di soluzioni possibili²⁰. Il PBL è, infatti, efficace per lo sviluppo del pensiero critico, di capacità di problem solving e relazionali favorendo l'acquisizione di competenze trasversali e significative nell'apprendimento di lingue straniere e dimostrando l'efficacia di questo approccio (*problem based learning*)²¹.

L'*Inquiry-Based Learning* (IBL), ancora, è una metodologia che modifica il paradigma dell'agire didattico, coinvolgendo gli studenti nella progettazione e conduzione di indagini per acquisire conoscenze in un determinato ambito disciplinare²². L'IBL si basa, pertanto, su un processo intenzionale di riflessione, analisi critica del/i problema/i posti dall'insegnante, definizione di possibili ipotesi risolutive, ricerca di informazioni da varie fonti, costruzione di modelli esplicativi del fenomeno osservato, dibattito, discussione e argomentazione dei risultati ottenuti. In sintesi, gli studenti applicano le fasi e le procedure proprie del metodo scientifico.

A tal proposito, una recente revisione sistematica ha importanti implicazioni didattiche circa l'utilizzo delle tecnologie digitali (ad esempio, realtà virtuale, cloud, machine learning, big data, mobile learning, gamification, ecc.) associate all'IBL. Infatti, le tecnologie digitali innovative presentano, in un'ottica pedagogica, un potenziale per migliorare ed innovare i processi formativi. Ad esempio, Tommasoni e Santangelo approfondiscono le potenzialità delle realtà aumentata applicata alla didattica della storia. Infatti, secondo gli autori, la possibilità di interagire in maniera 'aumentata' con fonti e luoghi, attraverso oggetti e manufatti digitali, ricostruzioni in 2D e 3D, video a 360°, accresce la valenza psico-pedagogica di tali strumenti, aumentando, allo stesso tempo, la potenzialità della narrazione storica²³.

La partecipazione e il coinvolgimento dello studente nelle fasi di realizzazione del processo didattico, così come la promozione delle possibilità ad accedere alle esperienze e ai contenuti di apprendimento, sono prerogative essenziali e obiettivi di sviluppo concreti per garantire l'inclusione scolastica di bambini e adolescenti²⁴.

Particolare attenzione, pertanto, dovrebbe essere dedicata alla possibilità di utilizzare le tecnologie per innovare i tradizionali libri di testo cartacei ed integrarle con le metodologie didattiche. I nuovi indirizzi di studio e ricerca sono orientati, infatti, verso la definizione e progettazione di percorsi di studio 'attivi', con un elevato livello di interazione (insegnante-studente e studente-studente) e personalizzazione degli apprendimenti.

L'empatia e la comunicazione: i precursori di una didattica efficace

Rivoluzionaria è la partecipazione dei bambini (7-12 anni) agli organismi 'politici' e 'giudiziari' delle scuole sperimentali korczakiane, considerata elemento fondante dello sviluppo sociale del bambino (in questo contributo si fa riferimento alle esperienze della 'Corte dei pari' o del 'Parlamento dei bambini'). La partecipazione diretta era, per Korczak²⁵, fondamentale per l'acquisizione dei processi democratici e di responsabilità civile. Il concetto di empatia nella prassi didattica supera il mero concetto di ascolto del bisogno e rappresenta un modello educativo che permette di proporre agli studenti modalità espressive e dispositivi di formazione innovativi.

Il primo passo del percorso empatico di Korczak riguarda l'istanza di accettazione e di rispetto in relazione all'incognita dell'individualità dell'educando²⁶. Il valore dell'infanzia è in sé, non solo per ciò che si potrà realizzare nell'età adulta²⁷, eliminando qualsiasi elemento di 'duttilità' dell'educazione. Uno dei diritti fondamentali per Korczak è l'espressione libera delle proprie idee e il rispetto dell'opinione altrui, che l'educatore polacco tenta di infondere fin dalla prima infanzia, poiché lo ritiene il presupposto per lo sviluppo dell'immaginazione e della creatività. La definizione di empatia, pertanto, traspare dalle sue stesse parole quando puntualizza, rispetto al rapporto alunno-insegnante:

Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli²⁸.

Il linguaggio, altro punto in comune con l'idea vigotskijana di educazione, è centrale nella pedagogia di Korczak, tanto da far diventare la comunicazione oggetto di riflessione e di costruzione di strumenti didattici, fra i quali ricordiamo: il

giornalino della scuola, gli articoli retribuiti (come forma di sussidio sociale), la bacheca dei pensieri e delle richieste o la 'cassetta delle lettere', per riflettere su ogni decisione da assumere. Il pedagogista sottolinea come gli adulti permettano la libertà di espressione e di opinioni dei bambini solo nel gioco.

Il valore che assume la 'Gazzetta scolastica', infatti, è legato per Korczak allo sviluppo delle competenze di letto-scrittura e alla testé citata libertà di opinione, oltre che alle competenze collaborative finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni.

Ciò che Korczak rifiuta è la proiezione dell'ideale di studente che il docente mette in atto nella dinamica formativa e che lo guida nel suo agire didattico e nella valutazione. L'insegnante, dunque, nel vivere la relazione formativa, è mosso da un'immagine mentale ideale che spesso lo allontana dalla reale identità dei soggetti in formazione che ha di fronte, alterando lo stesso processo di formazione. Se è pur vero che i ragazzi con cui lavora Korczak sono definibili, usando una categoria contemporanea, 'studenti difficili', è anche vero, che si tratta di 'vampiri della conoscenza', come egli stesso li definisce, che stimolano (e mettono a dura prova) l'insegnante durante le attività didattiche, poiché non abituati all'attesa o alla sopportazione della frustrazione, ma avvezzi invece all'azione immediata²⁹. Anche in questo caso, l'innovazione didattica è la strada maestra per la risoluzione di questa emergenza pedagogica, che si concretizza con l'ideazione di uno strumento educativo denominato la scatola delle lettere, grazie alla quale si impara, ad esempio, ad attendere una risposta al proprio quesito e al rispetto delle opinioni altrui. L'azione didattica dunque, si muove fra due poli: da un lato, lo spontaneismo dei ragazzi che vivono contesti in cui l'agito supera il pensiero e dove l'emozione ha la supremazia sulla ragione; dall'altro, l'autoritarismo dei sistemi formativi, che attraverso l'illusione dell'imposizione forzata di regole e contenuti può perseguire un'ideale comunità dove il rispetto del dovere e del bene comune è il principale obiettivo del processo formativo³⁰. Nel mezzo si colloca la pedagogia di Korczak³¹, che intende creare situazioni strutturanti costruite su due capisaldi fondamentali, entrambi di pari importanza e senza una gerarchia di valore: il diritto alla libera espressione e il dovere di educare. Il superamento dei limiti nel processo di voracità cognitiva comune a tutti i bambini, secondo Korczak, deve essere supportato e stimolato dall'azione didattica, perché è attraverso l'agire didattico che si giunge all'autonomia e al desiderio di conoscenza.

Migliorare la relazione educativa: il ruolo dell'insegnante oggi

In Korczak, il binomio empatia-attivismo sociale permea tutta l'attività formativa del docente, tanto da renderlo il vero fondamento della sua filosofia dell'educazione. Le emozioni, infatti, hanno un ruolo fondamentale nei processi di costruzione degli apprendimenti scolastici. Egli ha elaborato un pensiero all'avanguardia rispetto al legame tra empatia e didattica dell'affettività; nel processo di memorizzazione e ritenzione dell'informazione acquisita a scuola, è ormai un'evidenza consolidata nella letteratura scientifica che le emozioni giochino un ruolo fondamentale nella costruzione dei saperi e delle conoscenze³². Attraverso l'esperienza diretta dei contenuti della didattica, l'apprendimento esperienziale diviene la via maestra per l'acquisizione di competenze esperte da trasferire anche nel contesto di vita reale.

Precorrendo l'idea golemaniana di intelligenza emotiva³³, Korczak ha introdotto l'idea di una conoscenza non solo misurabile, ma valutabile anche rispetto a competenze soft da trasferire nel contesto di vita. Sono le interazioni sociali e la comunicazione l'avamposto della competenza emotiva necessaria alla sopravvivenza nei contesti di vita reale tutto ciò può essere favorito dalla capacità di gestire e regolare le proprie emozioni e di riconoscere le emozioni altrui³⁴. Il passaggio dal pensiero dell'azione al pensiero della riflessione dipende dalla necessità di insegnare capacità di *problem solving* che non necessariamente sono implicite alla condizione di marginalità degli studenti educati da Korczak.

L'empatia, che è un elemento fondamentale nelle contemporanee teorie e metodi della gestione della classe, si concentra su tre componenti fondamentali: 1) cognizione (in relazione alla capacità di comprendere il punto di vista altrui); 2) emotività (condivisione e comprensione degli stati emotivi) e 3) benessere relazionale (capacità di prodigarsi per gli altri). Queste tre componenti concorrono tutte a creare un clima di classe empatico. Tale capacità deve essere propria dell'insegnante 'inclusivo', sia a livello relazionale che di contesto³⁵. Lo sviluppo delle abilità di autoconsapevolezza e abilità emozionali nel discente è uno degli obiettivi fondanti la prassi inclusiva nella scuola contemporanea. Anche lo stile di insegnamento assume una valenza importante in tale dinamica educativa, poiché sia l'autoritarismo che il permissivismo rappresentano un ostacolo al successo formativo scolastico.

La comunicazione, sia essa del docente o del discente, deve essere improntata ad alcune regole fondamentali che trovano nella classe la palestra di

esercitazione e sperimentazione degli effetti che essa produce: il tono della voce, la punteggiatura, il valore dei ruoli e delle interazioni ecc. Soprattutto quando ci sono situazioni di difficoltà comunicative o di svantaggio socio-culturale all'interno del gruppo classe, l'educazione alla comunicazione assume un valore fondamentale e rappresenta un facilitatore relazionale con l'intero gruppo di pari³⁶. Oltre alla condivisione del linguaggio, anche la condivisione del lavoro, degli obiettivi o delle attività didattiche rappresenta un importante ponte educativo per lo sviluppo di competenze collaborative fra gli studenti. La condizione inclusiva dell'apprendimento si sviluppa a partire da queste due dinamiche fondamentali - le relazioni empatiche e una comunicazione assertiva - che rappresentano i precursori di un clima di classe proattivo.

Un clima di classe favorevole, oltre a sviluppare benessere e a creare un ambiente che stimola la creatività e lo sviluppo di competenze esperte rispetto alle discipline scolastiche, permette la strutturazione di proficue dinamiche di gruppo che rappresentano per Korczak un obiettivo fondante per l'insegnamento delle competenze di cittadinanza dello studente³⁷. La classe o le scuole rappresentano sì la prima cellula di una società, dove si esperiscono relazioni, gerarchie, senso del diritto e libertà di espressione, ma rappresentano anche una rete di affettività e di emozioni lungo la quale corre la formazione del futuro cittadino. L'insegnante ha, in questo contesto, la duplice valenza di moderare e coordinare la comunicazione, ma anche di comprendere le esigenze e i bisogni degli studenti per raggiungere il tanto auspicato benessere relazionale e scolastico.

DOMENICO MONACIS
University of Foggia

¹ K. Ablewicz, *Janusza Korczaka personalizm ponadwyznaniowy*, Wydawn, Kraków 1999 (Wychowanie na rozdrożu. Personalistyczna filozofia wychowania).

² E. Balsamo, *Libertà e amore: l'approccio Montessori per un'educazione secondo natura*, vol. XX, Il leone verde edizioni, Torino 2010.

³ *Ibi*, pp. 224-225.

⁴ J. Korczak, *Come amare il bambino*, Luni, Milano 2005, p. 56.

⁵ L.H. Engel, *A Case Study: Implementation of Janusz Korczak's Pedagogy in the Democratic School, Hadera, Contemporary Israeli School*, «Dor Ledor», III, 3 (2008), pp. 192-261.

⁶ J. Korczak, *Quando ridiventerò bambino*, Luni, Milano 1995, p. 146.

⁷ *Ibi*, p. 148.

⁸ A. Janiak, A. Rynio, *Topicality and Relevance of Janusz Korczak's Pedagogical Approach to Children and Their Upbringing*, «The Person and the Challenges» IV, 2 (2014), pp. 157-181.

- ⁹ G.A. Toto, *La speciale psicopedagogia di Vygotskij*, Progedit, Bari 2021, pp. 11 e sgg.
- ¹⁰ G. Limiti, *I diritti del bambino. La figura di Janusz Korczak*, Proedi Editore, Milano 2006, p. 32.
- ¹¹ MK. Shank, L. Santiago, *Classroom Management Needs of Novice Teachers*, «The Clearing House: A Journal of Educational Strategies, Issues and Ideas», XCV, 1 (2022), pp. 1-15.
- ¹² A. Marzano, A. Calvani, *Evidence Based Education e didattica efficace: come integrare conoscenze metodologiche e tecnologiche nella formazione degli insegnanti*, «Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies», XX, 20 (2020), pp. 125-141.
- ¹³ M. Pieri, *Il Movimento "Avanguardie educative" per l'innovazione della scuola italiana*, «NEA SCIENCE», XI, 11 (2018), pp. 41-51.
- ¹⁴ M. Baldacci, *Personalizzazione o individualizzazione?*, Erickson, Trento 2005.
- ¹⁵ G. Bertagna et al., *Personalizzazione e individualizzazione. Una rilettura pedagogica*, a cura di A. Antonietti, P. Triani, *Pensare e innovare l'educazione. Scritti in memoria di Cesare Scurati*, Vita e Pensiero, Milano, 2012.
- ¹⁶ M. Pavone, *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, Mondadori Università, Milano 2014, p. 185.
- ¹⁷ M. Baldacci, *Personalizzazione o individualizzazione?*, cit., p. 21.
- ¹⁸ M. Pavone, *L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità*, cit.
- ¹⁹ P. Gaspari, *Individualizzare e personalizzare la didattica in prospettiva inclusiva*, Franco Angeli, Milano 2010; P. Gaspari, P. Sandri, *Inclusione e diversità. Teorie e itinerari progettuali per una rinnovata didattica speciale*, Franco Angeli, Milano 2015, pp. 17-73.
- ²⁰ C.E. Hmelo-Silver, *Problem-based learning: What and how do students learn?*, «Educational psychology review», XVI, 3 (2004), pp. 235-266.
- ²¹ S.S. Ali, *Problem based learning: A student-centered approach*, «English language teaching», XII, 5 (2019), pp. 73-78.
- ²² R. Bottino, *Le tecnologie digitali e le metodologie didattiche innovative*, «Giornale italiano di psicologia», XLVI, 4 (2019), pp. 787-794.
- ²³ R. Tomassoni, N. Santangelo, *La funzione strumentale della 'realtà aumentata' nei processi di rappresentazione, trasmissione e costruzione della conoscenza*, «MeTis-Mondi Educativi. Temi Indagini Suggestioni», XI, 1 (2021), pp. 52-70.
- ²⁴ D. Ianes, S. Dell'Anna, *Valutare la qualità dell'inclusione scolastica: Un framework ecologico*, «L'integrazione scolastica e sociale», XIX, 1 (2020), pp. 109-128.
- ²⁵ Ead. *The Democratic School and the Pedagogy of Janusz Korczak: A Model of Early Twentieth Century Reform in Modern Israel*, «International Journal of Progressive Education», IX, 1 (2013) pp. 119-132.
- ²⁶ J. Korczak, *Le regole della vita. Pedagogia per giovani e adulti*, Mimesis Edizioni, Milano 2017.
- ²⁷ A. Janiak, A. Rynio, *Topicality and Relevance of Janusz Korczak's Pedagogical Approach to Children and Their Upbringing*, «The Person and the Challenges», IV, 2 (2014), pp. 157-181.
- ²⁸ K. Janusz, G. Frova, *Quando ridiventerò bambino: romanzo*, Luni Editrice, Milano 1995.
- ²⁹ O.G. Dalmasio, É.A.M. Siqueira, *A pedagogia de Janusz Korczak: referenciar suas práticas para a formação docente*, «Ensino em Perspectivas», II, 3 (2021), pp. 1-3.
- ³⁰ L. Collacchioni, *Pedagogia della lentezza: recuperare sensorialità e riflessività per formare al pensiero critico e per rispondere ai bisogni educativi a scuola*, «Formazione & insegnamento», XIII, 1 (2015), pp. 123-128.
- ³¹ B. De Serio et al., *Una vita per l'infanzia. La pedagogia del limite di Janusz Korczak*, in M. Tomarchio, S. Ulivieri (edd.), *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori*, Ets, Pisa 2015, pp. 744-751.
- ³² J. Korczak, *Le regole della vita: Pedagogia per giovani e adulti*, Mimesis, Bologna 2017, pp. 11 e sgg.
- ³³ D. Goleman, *Intelligenza emotiva*, Bur, Milano 2011.
- ³⁴ B. Bellerate, *Janusz Korczak e l'Italia. (Janusz Korczak et l'Italie)*, «Orientamenti Pedagogici. Rivista Internazionale di Scienze dell'Educazione Torino», XXX, 2 (1983), pp. 327-330.
- ³⁵ M.T. Siniscalco, *L'educando nello sguardo dell'educatore: spunti nel pensiero di Chiara Lubich e di Janusz Korczak*, «Paedagogia Christiana», XLIII, 1 (2019), pp. 229-243.
- ³⁶ E. Scaglia, *Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori*, in G. Cappuccio, G. Compagno, S. Polenghi (eds.), *30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Quale pedagogia per i minori?*, Pensa multimedia, Lecce 2020 (Siped Società italiana di pedagogia, 6), pp. 139-147.
- ³⁷ A. Potestio, *Introduzione*, in J. Korczak, *Racconti e scritti educativi. Opere inedite*, vol. I, Studium, Roma 2022, pp. 11-34.